COSE DELL'ALTRO MONDO

Il volo che non presi e il terrorista che voleva uccidermi

Stephen Kinzer
THE DAILY BEAST

Posada Carriles è un ex agente della Cia che nel 1976 organizzò l'attentato di un volo per Cuba in cui persero la vita 73 persone. L'autore di questo articolo aveva prenotato un posto su quell'aereo: cambiò programma all'ultimo. Questa settimana, il terrorista si presenterà al giudice ma per un reato diverso e minore. Qualcuno, negli Usa, lo chiama "eroe"

Fu un semplice capriccio a salvare la mia vita: la mia inchiesta alle Barbados era finita prima del previsto e così decisi di anticipare il volo già previsto per l'Avana. Due giorni dopo, un terrorista fece saltare l'aereo sul quale avevo inizialmente prenotato un posto. Morirono tutti i 73 passeggeri. Io sarei stato il 74esimo.
Lunedì Posada Carriles, l'uomo ritenuto il cervello di quella strage del 1976, si presenterà al tribunale di El paso, in Texas, per sottoporsi a un processo. Forse per essere stato a lungo un agente della Cia, non verrà tuttavia processato per quel crimine. E nemmeno per una serie di attentati a l'Avana, compreso quello che uccise un turista italiano in un albergo della capitale.
«Lavorò per la Cia quando il direttore era Bush», dice Blake Fleetwood, un giornalista che ha seguito il caso per anni e una volta ottenne un'intervista registrata in cui Posada ammise di aver commesso atti terroristici. «Conosce così tanti segreti del governo americano che il governo stesso ha fatto in modo la giustizia andasse a rilento. C'è chi spera che Posada muoia prima di poter affrontare un processo per i crimini veri, quelli più gravi. Ovviamente qualcuno lo ha protetto», dice Fleetwood. «Lo abbiamo addestrato noi: è un nostro ragazzo. Credo che a Langley (il quartier generale della Cia, ndt) sia ancora considerato un eroe».
Qualunque sentenza sarà una vergogna. Se verrà assolto, sarà un'altra delle tante vittorie collezionate da questo assassino. Se verrà condannato significherà che a 82 anni suonati è riuscito ancora una volta a non essere condannato per i crimini più gravi. È un manifesto vivente della ipocrisia che circonda la campagna contro il terrorismo.
Posada Carriles è nato a Cuba e come molti della sua generazione ha combattuto contro il regime di Castro. A differenza di molti suoi connazionali, tuttavia, scelse la strada della violenza armata.
Fu tra i sognatori che organizzarono l'invasione della Baia dei Porci nel 1961 e, dopo il fallimento dell'operazione, iniziò una lunga carriera nei servizi americani. Fu addestrato nelle tecniche di sabotaggio e nelle operazioni di commando a Fort Benning e poi si unì ad una unità della Cia di stanza in Florida che aveva il compito di rovesciare o assassinare Fidel Castro.
A seguito di alcune divergenze con la Cia, pare per i suoi legami con i trafficanti di droga, si trasferì in Venezuela dove nel giro di poco tempo divenne capo delle operazioni per i servizi segreti di quel Paese.
Pare sia stato da lì che organizzò l'attentato sul Volo 455 della Cubana Airlines che partì da Caracas, si fermò alle Barbados - dove avrei dovuto imbarcarmi – e proseguì verso il suo fatale destino. Fu arrestato e incarcerato in Venezuela, ma misteriosamente riuscì a evadere. Negli anni '80 era di nuovo sul libro paga della Cia con l'incarico di sorvegliare, in un aeroporto del Salvador, eventuali spedizioni illegali di armi ai Contras del Nicaragua. Il suo capo era un altro leggendario personaggio della Cia, Felix Rodriguez, cha aveva diretto ed eseguito la cattura e l'esecuzione di Che Guevara in Bolivia.
In seguito Posada Carriles ricoprì l'incarico di consigliere per la sicurezza del sanguinario governo del Guatemala e in quel periodo gli furono attribuiti numerosi attentati in America centrale nonché diversi attentati negli alberghi di Cuba. Nel 2000 fu arrestato a Panama con un carico di esplosivo che intendeva usare per uccidere Fidel Castro in visita a Panama. Fu processato, condannato e incarcerato, ma nel 2004 la presidente Mireya Moscoso, fedele alleata degli Stati Uniti, gli concesse la grazia pochi giorni prima della scadenza del suo mandato.
Il terrorista, ormai anziano, voleva vivere gli ultimi anni della sua vita negli Stati Uniti, ma molti dei suoi protettori non erano più al potere e la giustizia iniziò a fare il suo corso. Si venne così a sapere che l'Fbi aveva distrutto la maggior parte dei dossier che lo riguardavano, ma Posada Carriles fu non di meno indagato per essere entrato illegalmente negli Usa.
Sempre gli usa respinsero la richiesta di estradarlo in Venezuela dove il ministro degli Esteri, Nicolas Maduro, lo aveva definito "il bin Laden delle Americhe". Il giudice motivò la decisione dicendo che in Venezuela correva il rischio di essere torturato. Una motivazione singolare se si pensa all'abitudine degli Stati Uniti di consegnare i detenuti – senza né processarli né condannarli – alla Polonia o alla Lituania o alla Tailandia o all'Egitto o alla Romania proprio allo scopo di farli torturare.
Sebbene Posada abbia sempre fatto affidamento sui suoi potentissimi amici americani, recentemente il ministero della Giustizia degli Stati Uniti ha scritto che è «per sua stessa ammissione la mente di attentati terroristici». Il ministero della Sicurezza Interna lo ha inserito nell'elenco delle persone che non possono salire a bordo di aerei, una cosa confortante considerato che è probabilmente il più famoso attentatore di aerei del mondo. Tuttavia nessuno è in grado di dire quale sarà il suo destino se verrà condannato in Texas, dove è stato rinviato a giudizio anche per aver ostacolato una indagine sul "terrorismo internazionale" e per aver mentito sotto giuramento, al momento del suo ingresso negli Stati Uniti, in merito al suo coinvolgimento negli attentati all'Avana.
Posada Carriles è ricercato per omicidio sia a Cuba che in Venezuela, ma è improbabile che venga estradato dagli Stati Uniti in uno di questi Paesi. Un'altra mezza dozzina di altri Paesi, informalmente interpellati dagli Stati Uniti, hanno detto che non sono disposti ad accoglierlo. In fondo rientra in una categoria unica: un terrorista non più gradito nel Paese che lo ha appoggiato per anni, ma che non è il benvenuto da nessuna parte – con l'eccezione di Miami dove alcuni militanti anticastristi lo considerano un eroe.
In un'intervista rilasciata qualche anno fa al New York Times, a Posada Carriles fu chiesto cosa pensava del turista italiano ucciso in uno degli attentati all'Avana. Rispose che si era trattato di «un malaugurato incidente, ma io dormo come un pupo». Probabilmente avrebbe detto la stessa cosa riguardo a me, se all'ultimo momento non avessi cambiato idea e mi fossi imbarcato sul volo 455 della Cubana Airlines.

(c) The Daily Beast
Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

IL BIN LADEN DELLE AMERICHE

Si è macchiato di crimini gravi che lui stesso ha confessato e raccontao, eppure è riuscito ad arrivare a 82 anni senza mai essere processato per le stragi da lui organizzate

LA GRANDE IPOCRISIA
POSADA CARRILES È UN TERRORISTA MA GLI STATI UNITI LO PROTEGGONO

Professione reporter

Stephen Kinzer ha vinto diversi premi internazionali per il giornalismo d'inchiesta